

#ORAVIENEILBELLO 2022



La notte dei SANTUARI

CELEBRAZIONE
COMUNITARIA



L'Assemblea, rispettando le norme del distanziamento, si dispone al di fuori del Santuario. Dinanzi alla porta arde il fuoco. Ognuno ha in mano una candela. Mentre l'assemblea canta un canto adatto, il Celebrante si reca in processione davanti alla porta e al fuoco.

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. **Amen.**

C. Fratelli e sorelle, a voi che desiderate di farvi imitatori di Dio e di camminare nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amati e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore, grazia e pace da parte di Dio nostro Padre e del Signore nostro Gesù Cristo. (cf. Ef 5,1-2).

T. **E con il tuo spirito.**

PREGHIAMO

Sol. Signore, siamo entrati in questa chiesa,
quasi con i piedi spogli, col desiderio di mettere a nudo
ogni aspetto della nostra vita, ogni nostra ferita,
ogni nostra resistenza.
Nel peregrinare di ogni uomo, di ogni donna, di ogni profeta
c'è sempre un rovetto ardente che ci attende,
come per Mosè.

T. **Questa sera desideriamo avvicinarci
a contemplare questo grande movimento:
perché il rovetto brucia e non si consuma?
Spesso i nostri giorni si rincorrono frenetici,
uno uguale all'altro,
la nostra vita si consuma,
ma senza bruciare, senza ardere di passione.**

Sol. Signore, con i calzari in mano,
senza temere ci avviciniamo a Te,
non importa se ti vediamo di spalle,
o ti incontriamo faccia a faccia.

T. **Tu ci sei, cammini con noi, guidi i nostri passi,
spiani in nostri terreni tortuosi e ci dici:
«Amico, amica, togliti i sandali, seguimi!».**

TOGLITI I SANDALI – I PARTE

INTRONIZZAZIONE DELLA PAROLA

CANTO

Dal Libro dell'Esodo (3,1-8)

¹ Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. ² L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. ³ Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». ⁴ Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». ⁵ Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». ⁶ E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio.

⁷ Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. ⁸ Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele [...]».

Momento di silenzio

... chiediti:

- ✓ Cosa significa per me fare deserto nella mia vita?
- ✓ Dove il Signore mi chiama per nome e mi invita a levarmi i sandali?

PREGHIAMO

Lett. “Voglio avvicinarmi a vedere”

Un desiderio ha mosso il tuo cuore,

una spinta ha orientato i tuoi passi, Mosè...

Anche noi, Gesù, vorremmo avere il coraggio di Mosè per ascoltare quel desiderio a volte confuso, a volte taciuto e muovere i passi per avvicinarci a Te.

T. Permettici Signore di arrivare a Te, nei modi più fantasiosi, di sviare dalle nostre strade abitudinarie



e avere il coraggio di quella deviazione
che ci porta ad incontrarTi...!

Lett. “Dio lo chiamò dal roveto e gli disse: Mosè, Mosè”
Hai sentito pronunciare il tuo nome, Mosè...
non un volto, ma una voce
perché un nuovo volto ti si stava rivelando:
quello del tuo Dio, il Dio che è entrato ora nella tua vita.

T. **Pronuncia ancora il nostro nome Signore,
ridillo, gridalo alle orecchie chiuse del nostro cuore.**

Lett. “Non avvicinarti, togliti i sandali dai piedi
perché il luogo dove tu stai è una terra santa”
Terra arida, desertica, terra di esilio...
eppure quella è la terra dove Dio ha voluto incrociarTi, Mosè...!

T. **Anche la nostra è una terra difficile,
quella su cui camminiamo tutti i giorni,
quella che ci porta a faticare, a versare i nostri sudori.
Su questa nostra terra, proprio su questa Tu, o Dio, ci incontri: permettimi
di riconoscerla e accoglierla per come è.**

Lett. “Io sono il Dio di tuo padre,
il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe”
Mosè la tua storia viene da lontano,
la tua storia è fatta di altri nomi, di altre vocazioni.

T. **Signore, anche la nostra storia e la nostra fede
vengono da lontano...
Aiutaci a vivere la nostra piccola fede
come un testimone da ricevere
e da riconsegnare ad altri
per farci tramite di una storia che non finirà!**

IL LIEVITO – II PARTE

ACCLAMAZIONE AL VANGELO

Dal Vangelo secondo Matteo (13, 31-34)

In quel tempo Gesù³¹ espose loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. ³²Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che *gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami*».

³³Disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata». ³⁴Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole.

OMELIA

Silenzio e meditazione personale

PREGHIERA LITANICA

Ci alziamo in piedi con la mano destra aperta verso l'alto: segno di quel po' di lievito che possiamo accogliere o donare

Lett. Per tutti i giovani del mondo in ricerca del senso della vita:

**T. Signore, sii tu lievito
che si manifesta nella pasta della nostra umanità!**

Lett. Per tutti i nostri giovani vicentini che vivono all'estero per studio o lavoro:

**T. Signore, sii tu lievito
che si manifesta nella pasta della nostra umanità!**

Lett. Per tutti i giovani che faticano a trovare lavoro:

**T. Signore, sii tu lievito
che si manifesta nella pasta della nostra umanità!**

Lett. Per tutti i giovani in ricerca di un senso profondo della vita e di testimoni responsabili:





**T. Signore, sii tu lievito
che si manifesta nella pasta della nostra umanità!**

Lett. Per tutti i giovani del nostro territorio impegnati in parrocchia e per quelli invisibili:

**T. Signore, sii tu lievito
che si manifesta nella pasta della nostra umanità!**

Lett. Per tutti i giovani e le persone presenti in questa veglia:

**T. Signore, sii tu lievito
che si manifesta nella pasta della nostra umanità!**

Lett. Per tutti i nostri sogni:

**T. Signore, sii tu lievito
che si manifesta nella pasta della nostra umanità!**

Celebrante

Padre nostro (cantato)

IL PANE – III PARTE

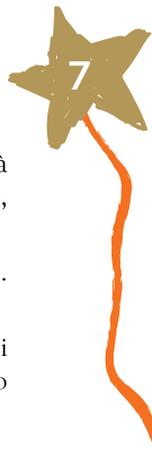
Gesù pane di vita ... per fare un pane saporito servono gli ingredienti essenziali: farina, acqua, lievito e sale. L'impasto deve risultare morbido, ma allo stesso tempo compatto per fare in modo che possa lievitare bene.

Gesù si presenta a noi come il Pane di vita, eccedenza che prima ancora di dare sapore, gusto alla vita sa creare legami forti e infiniti.

Esposizione del Pane eucaristico

CANTO

- ✓ Entro in silenzio e chiedo allo Spirito il dono di stare alla sua presenza...
- ✓ Dopo qualche minuto ritorno sul testo dell'Esodo: cosa significa per me togliermi i sandali?
- ✓ Quale parte della mia vita sta ardendo con passione?
- ✓ Cosa mi permetto di chiedere al Signore questa sera?



- ✓ Su cosa mi lascio coinvolgere?
- ✓ Gesù, tu mi parli di granello di senapa, di lievito e io spesso mi sento già arrivato/a. Mi convinco di essere “pianta” senza essere stato/a prima seme, mi credo pasta senza essere stato/a prima lievito. Che cosa mi manca?
- ✓ Signore, ora ti dico grazie per il dono che sono, per quello che tu sei per te.

Prima di uscire da questo momento di adorazione, da qui a Pentecoste, se vuoi, ogni giorno puoi prendere l’impegno di pregare per una persona ... sarà il tuo lievito nella pasta, il tuo pane spezzato, custodito nel segreto e nel silenzio.

(Per chi lo desidera, in fondo al libretto c’è un testo per la meditazione personale).

INTERCESSIONI

Rit. Signore, tu sei il pane di vita

Ti affidiamo o Signore i giovani e le giovani di tutte le culture e *fedi*, affinché trovino il coraggio di farsi dono d’amore dentro il quotidiano per sperimentare la gioia e la pienezza di vita.

Signore, tu sei il pane di vita

Signore, in questo mondo dove tutto corre veloce e dove la Tua voce sembra non essere ascoltata e la dimensione del servizio si confonde con le prestazioni da compiere, fa’ che i presbiteri e diaconi di tutto il mondo non dimentichino mai *il profumo delle loro pecore*, affinché diventino ogni giorno sempre più pastori credibili della tua presenza.

Signore, tu sei il pane di vita

Signore Gesù, continua a mettere nel cuore di tanti giovani, uomini e donne, il desiderio di seguirti nella sequela della vita religiosa. La paura di una scelta radicale non trovi terreno fertile nei loro cuori, ma siano piuttosto il coraggio e la passione per Te ed il tuo regno ad “animarli a grandi speranze con Te”. Dona loro la gioia profonda che nessuno può togliere, unico vero Pane della Vita.

Signore, tu sei il pane di vita

Signore, ti preghiamo per le coppie di fidanzati affinché possano scoprire, nella ricchezza del cammino con Te, l’Amore, di cui sei somma sorgente, per formare famiglie sane, dove il dialogo, il rispetto, la generosità e la fecondità siano pietre angolari della vita insieme.

Signore, tu sei il pane di vita





Signore, noi giovani, ti chiediamo un aiuto perché possiamo prendere in mano il nostro futuro, investendo già nel presente le nostre energie e le nostre qualità per poter accogliere il tuo sogno su di noi, bellezza autentica di un disegno sconosciuto, che si rivela ai nostri occhi.

Signore, tu sei il pane di vita

Signore Gesù, ti preghiamo per noi giovani; perché non manchi mai in noi la presenza del tuo Spirito che ci spinge a migliorare questa società nella quale viviamo e che mai manchi in noi la forza e la voglia di metterci in gioco e di guadagnarci il pane con il frutto del nostro lavoro.

Signore, tu sei il pane di vita

PREGHIERA

L'assemblea si mette in ginocchio, a cori alterni preghiamo

*Gesù buono, tu vedi in noi il germinare misterioso del buon seme
che hai gettato nella nostra vita e il grano
che cresce insieme alla zizzania:
donaci di essere terra fertile
e spighe feconde per portare il frutto
da Te sperato.*

**Tu vedi in noi il lievito silente
da impastare nella massa del mondo
e l'acqua semplice che diventa vino nuovo:
donaci di essere fermento vivo ed efficace
per gonfiare di Te l'umanità del nostro tempo
e di poter gustare quel sapore buono ed allegro della comunione
e del reciproco dono di sé.**

*Tu vedi in noi il tesoro nascosto
per il quale hai rinunciato a tutti i tuoi averi
e la perla di grande valore
che hai comprato a prezzo del tuo sangue:
donaci di desiderare e cercare la santità
come ricchezza inestimabile
per la nostra vita.*

**Signore Gesù,
guarisci il nostro sguardo perché nella realtà,**

che già ci chiama ad essere tuoi discepoli,
possiamo vedere l'Invisibile:
illumina i nostri occhi
affinché tutti riconosciamo e scegliamo
la bellezza della nostra vocazione.
Amen!

CANTO

Celebrante: “A Colui che in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che già opera in noi” (Ef 3,20-21), chiediamo di benedire la nostra vita:

Let. Dio è luce e in Lui non ci sono tenebre: ci conceda di camminare nella luce, per essere in comunione gli uni con gli altri ed essere purificati dal sangue di Gesù, Suo Figlio.

T. **Amen!**

Let. Cristo, Parola di verità che ci fa liberi, ci doni di rimanere in Lui perché possiamo avere fiducia quando egli si manifesterà.

T. **Amen!**

Let. Lo Spirito Santo, Fuoco d'amore che scaccia il timore, ci conceda di testimoniare senza paura la vita piena che ci è stata donata nel Figlio.

T. **Amen!**

Benedizione eucaristica

Riposizione del Santissimo Sacramento

CANTO



TESTO PER LA MEDITAZIONE PERSONALE DURANTE L'ESPOSIZIONE EUCARISTICA

LO STUPORE DI MOSÈ

La prima cosa che fa Mosè è meravigliarsi. Mosè, che ha ottant'anni, è capace di meravigliarsi di qualche cosa, di interessarsi a qualcosa di nuovo. Pensiamo un istante che cosa avrebbe potuto fare Mosè. Avrebbe potuto dire: «C'è del fuoco; è pericoloso per il gregge se il fuoco si allarga; andiamo via, portiamo le pecore lontano». Oppure: «C'è qualcosa di soprannaturale; è meglio non farsi prendere in trappola; partiamo e lasciamo che i più giovani, quelli che hanno più entusiasmo, se ne interessino: io ho già avuto le mie esperienze e mi basta». Invece «Mosè si meravigliò. Mosè avrà pensato così: «Io sono un pover'uomo fallito, ma Dio può fare qualcosa di nuovo».

LA CURIOSITÀ DI MOSÈ

«Mosè disse tra sé: Voglio avvicinarmi a vedere questo grande spettacolo, perché il rovetto non brucia?» (Es. 3, 3).

Mosè non è più l'uomo che ha già tutto sistemato e catalogato, che ha capito tutto; è un uomo ancora capace di porsi delle domande che esigono un'attenta risposta. Partendo dall'episodio di Mosè, si potrebbe riflettere molto sull'atteggiamento dell'uomo di fronte al mistero di Dio. Quest'uomo potrebbe dire: «Non mi interessa». Ma può anche dire: «Voglio vedere, voglio rendermi conto, voglio sapere»; in questo caso si tratta di quel primo movimento dell'animo umano, di quella volontà incondizionata di conoscere e di capire, che, come si dice giustamente, sta all'origine di tutto ciò che c'è di umano nel mondo. Questo «sapere» in Mosè è qualcosa che gli cuoce dentro, è una passione che non si è addormentata, ma che anzi la purificazione ha reso più semplice, più libera. Mosè vuole sapere come stanno le cose, vuole mettersi di fronte alla verità così com'è.

CHE COSA ASCOLTA MOSÈ?

Mosè ascolta il suo nome. Immaginate lo shock di paura e insieme di stupore di Mosè, quando si sente chiamare nel deserto, in un luogo dove non c'è anima viva. Mosè si accorge che c'è qualcuno che sa il suo nome, qualcuno che si interessa di lui; egli si credeva un reietto, un fallito, un abbandonato: eppure qualcuno grida il suo nome in mezzo al deserto. Mosè sente che è giunto un momento decisivo per la sua vita: è il momento in cui deve essere veramente

disponibile, senza fare gli errori della prima volta; perciò è pieno di paura: «Cosa mi sta per capitare?». Ascolta quella voce che gli dice: «Non avvicinarti, togliti i sandali dai piedi, perché il luogo dove tu stai è una terra santa». Mosè, con tutto il suo ardore, cercava di vedere quel fenomeno del rovelo ardente come inquadrato nella sua visuale di Dio, della storia e della presenza di Dio nella storia. E allora Dio gli dice: «Mosè, così non va; levati i sandali, perché non si viene a me per incapsularmi nelle proprie idee; non sei tu che devi integrare me nella tua sintesi personale, ma sono io che voglio integrare te nel mio progetto».

Questo è il significato del levarsi i sandali e di quell'avvicinarsi titubante, come quando si cammina sulle pietre senza scarpe. Immaginate lo sconvolgimento di Mosè nel sentire queste parole. È questa una terra santa? Questo deserto maledetto, luogo di sciacalli, di desolazione, di aridità, dove soltanto i banditi amano venire, dove la gente per bene non abita? Questo deserto dove mi credevo abbandonato, miserabile, fallito: questa è una terra santa? È questa la presenza di Dio? È questo il luogo dove Dio si rivela?





ORA VIENE IL
BELLO ★
duemilaventidue

www.oravieneilbello.it